

Sharing economy. È possibile incentivare i prodotti non confezionati e introdurre una tariffa sulla base della quantità effettiva di materiali da smaltire

Waste end, l'obiettivo è l'addio ai rifiuti

Entro cinque anni nel ciclo di gestione si potrebbero creare 22mila occupati in più (+37%)

■ “Rifiuti zero” utopia o realtà? Una strada percorribile o un sogno visionario? Per il rapporto Waste end (“fine dei rifiuti”) è una prospettiva concreta e fattibile numeri alla mano. L'idea è di sfruttare le opportunità che arrivano da una gestione sostenibile dei rifiuti urbani a vantaggio di imprese, occupazione e competitività, facendone una nuova frontiera del made in Italy. Su questa prospettiva si è sviluppata la ricerca realizzata da Symbola e da Kinexia, azienda leader nel settore: considerare la corretta gestione dei rifiuti come un settore strategico non solo per la tutela dell'ambiente, ma anche per ripensare in chiave green e circolare la nostra economia. Per arrivare preparati agli obiettivi europei del 2020 in tema di riciclo, spiegano Symbola e Kinexia, basterebbe puntare sulla riduzione dei rifiuti e sul riuso di oggetti e materiali, ad esempio incentivando i prodotti alla spina anziché quelli monouso, spingendo sulla sharing economy, dichiarando guerra all'obsolescenza programmata, realizzando il phasing out di prodotti come gli imballi alimentari non compostabili, promuovendo i centri di raccolta e il re-design, introducendo una tariffa sulla base della quantità effettiva di rifiuti prodotti e cancellando gli incentivi sul recupero

energetico degli impianti di incenerimento. Con misure realizzabili in cinque anni l'Italia potrebbero abbattere i rifiuti avviati a discarica, raddoppiare la raccolta differenziata, aumentare gli impianti di compostaggio e preparazione al riciclo e ridurre discariche e inceneritori. Tutto questo significa anche consumare meno risorse, meno emissioni, più materia prima “seconda” recuperata per la nostra

L'OBIETTIVO AL 2020

Ridurre di due terzi i rifiuti avviati in discarica, raddoppiare la raccolta differenziata e tagliare il rifiuto urbano residuo indifferenziato

manifattura

Il principio ispiratore è quello dell'economia circolare: un modello non più lineare che va dalla materia al prodotto, sino al suo smaltimento; ma pensato per potersi rigenerare. Si basa sull'utilizzo di fonti e risorse rinnovabili, rende chi produce (e chi consuma) responsabile dell'intero ciclo di vita del prodotto e introduce una forte capacità di innovazione e un design fatto apposta per durare, per il riciclo e il riutilizzo. «La prospettiva

di ridurre la quantità di rifiuti non destinati al riuso o al riciclo è una priorità green sollecitata a livello istituzionale, economico e civico - sostiene Marco Frey, presidente del comitato scientifico di Symbola -. Il rapporto Waste End porta un importante contributo in una prospettiva di sistema, chiamando in causa tutti i protagonisti di un'innovazione necessaria per poter promuovere uno sviluppo di qualità.

La ricostruzione di un quadro informativo complessivo che includa i rifiuti speciali è il primo grande contributo della ricerca. Ma anche le proposte, alcune delle quali già perseguite dai Paesi più avanzati, costituiscono un'ottima base su cui sviluppare un cambiamento».

Questi gli obiettivi fissati nel report al 2020: ridurre di due terzi i rifiuti avviati in discarica (dal 38% al 12% del totale), raddoppiare la raccolta differenziata (dal 43% all'82%), tagliare il rifiuto urbano residuo indifferenziato ad un terzo (dal 57% al 18%), più che dimezzare l'incenerimento (dal 17% al 7%). In questo scenario, ambizioso ma a portata di mano, la capacità industriale di preparazione al riciclo raddoppierebbe da 12 milioni di tonnellate attuali a 24 milioni di tonnellate, il recupero di materia

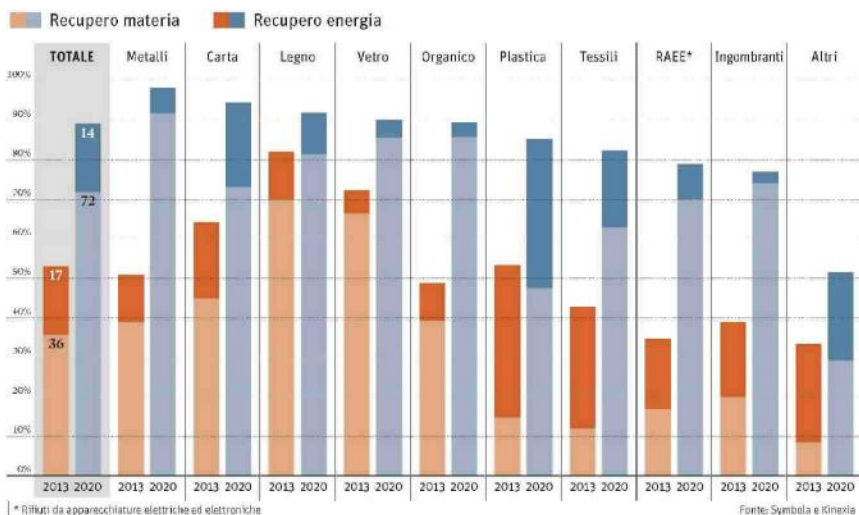
nei processi industriali passerebbe dall'attuale 24% dei rifiuti al 48,5%, il recupero per usi agronomici dal 13% al 30%, mentre il recupero per usi energetici dal 19% attuale scenderebbe al 14%, privilegiando soluzioni meno inquinanti e più innovative. Una rivoluzione che porterebbe nuove imprese e nuova occupazione. Le stime elaborate in Waste End dicono che nel ciclo di gestione dei rifiuti si avrebbero 22mila occupati in più (+37%), per effetto di una forte crescita nei settori a più alta intensità di lavoro. Nel settore del riutilizzo si genererebbero fino a 10.500 nuovi occupati. Lo sviluppo del riciclo determinerebbe una crescita di 12mila occupati rispetto alla situazione attuale.

Il valore della produzione nell'industria di preparazione passerebbe da 1,6 miliardi a 2,9. E anche la manifattura riceverebbe una potente spinta dalla sistemica disponibilità di materia prima seconda. Una rivoluzione che converrebbe all'ambiente, con un taglio di emissioni stimabile fino a 19 milioni di tonnellate di Co₂, ed anche ai cittadini con una riduzione del costo di gestione dei rifiuti urbani. Passi avanti non da poco per l'ecosistema, per lo sviluppo e per il lavoro.

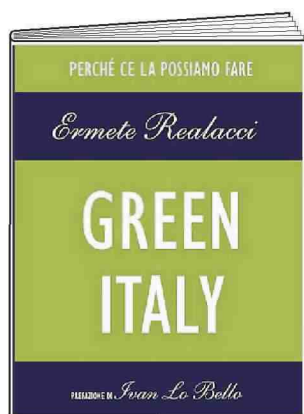
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

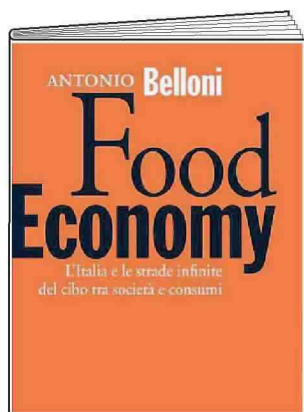
Evoluzione dei tassi di recupero di materia ed energia per frazione di rifiuto.



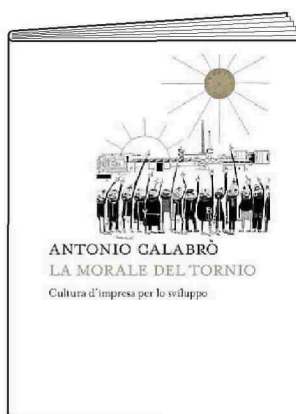
SUGLI SCAFFALI


**BATTERE LA CRISI
 GREEN ITALY, ERMETE
 REALACCI, CHIARELETTERE**

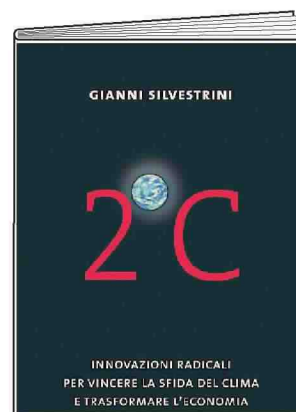
Possiamo battere la crisi? Non sarà facile, ma la risposta è sì. Se sapremo guardare l'Italia con l'affetto e la curiosità necessari a cogliere i nostri talenti. "Green Italy" racconta storie di un'alleanza tra imprese e comunità, ambiente e nuovi modi di vivere che possono traghettarci verso un Paese più desiderabile e competitivo. "Green Italy" è l'ultimo lavoro di Ermete Realacci.


**LA SOCIETÀ DEL CIBO
 FOOD ECONOMY, ANTONIO
 BELLONI, MARSILIO EDITORE**

Agricoltura, cibo, vino, chef superstar in tv, tra show cooking e pubblicità. E poi i libri. Una vera grande abbuffata consacrata al cibo. È la Food Society, dove il cibo è moda, linguaggio, luogo di affermazione dell'identità. E dove sempre il cibo muove un grande flusso globale di scambi che genera ricchezza. Una Food economy che muove le sue battaglie a colpi di brand, comunicazione, certificazioni, e marchi d'origine. Di Antonio Belloni per Marsilio editore.


**PRODURRE
 LA MORALE DEL TORNIO,
 ANTONIO CALABRÒ, EGEA**

Sapienza manifatturiera e competenza hi-tech. Eccola "la morale del tornio" che dà il titolo al libro di Antonio Calabrò edito da Egea. Un viaggio nel mondo produttivo italiano, attento perlopiù alle aree più sviluppate del Nord. Le parole chiave sono innovazione, qualità, ricerca, capitale umano. E in questo modo di fare impresa sta anche la chiave della nostra competitività.


**NUOVE TECNOLOGIE
 2° C, GIANNI SILVESTRINI,
 EDIZIONI AMBIENTE**

Un libro -2° C- che racconta come, sotto la spinta anche del cambiamento climatico, nuove e più recenti innovazioni tecnologiche si stiano rapidamente affermando in diversi campi: nell'edilizia, nel settore energetico, nell'illuminazione e nell'industria, così come nella mobilità. Con tanti dati, esempi, idee, politiche che ci dicono che oggi le soluzioni tecniche per il cambiamento sono a portata di mano. Di Gianni Silvestrini per Edizioni ambiente.

